

Testimonianza: Carla Zichetti

Testimone	Carla Zichetti
Obiettivi	Trovare la responsabilità dei propri gesti
Linguaggio suggerito	Lettura e successiva discussione. Possibilità di trovare del materiale video da mostrare in internet (interviste, incontri motivazionali).
Setting	Aula
Durata	Un'ora
Osservazioni	Mettiamo di seguito la presentazione del fatto dal card. Angelo Comastri e di seguito una sua intervista rilasciata al giornalista Luigi Accattoli. Maggiori informazioni sono recuperabili tramite il sito internet http://www.bricioledisperanza.it/ dove è possibile scaricare anche il libro completo che racconta la sua vita
Materiali	
Scheda 1	Carla Zichetti – Presentazione di Mons. Angelo Comastri
Scheda 2	Carla Zichetti – Intervista a Luigi Accattoli

Carla Zichetti - Presentazione di Mons. Angelo Comastri

Nella storia di Carla Zichetti c'è tutto il paradosso dell'esperienza cristiana: Carla muore e risorge continuamente; affonda nelle acque delle prove e riemerge perché una mano invisibile la afferra; è piccola come una briciola ma ha la forza di un lievito che fermenta tutta la massa; è debole come un esile stelo di erba, ma possiede la veemenza dei profeti che sanno gridare senza paura quello che devono gridare nel nome di Dio.

La storia di Carla non poteva, proprio per questo, restare sconosciuta: sarebbe stata una grave responsabilità tenerla nascosta; sarebbe stato come seppellire un "talento" prezioso.

A Carla scrivere è costato tanta fatica e tanto sacrificio: ma doveva farlo per testimoniare che Gesù è vivo e continua a fare miracoli con i piccoli e con gli umili secondo le parole stupende dell'apostolo Paolo:

"Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1 Cor. 1,26-29).

Invito tutti a leggere queste pagine non pensando a Carla, ma pensando alla mano misericordiosa di Dio che scrive sulla fragile cera della nostra vita e, con lo stilo del dolore, incide meravigliosi volti d'amore: ad immagine del Suo! La vita di Carla è tutta attraversata dalla tenacia della fede, che rovescia le situazioni difficili e trasforma la disperazione e l'abbandono in un canto di gioia inattesa e di amore sbriciolato in piccoli e incantevoli gesti di attenzione alle storie nascoste della bontà e della dedizione totalmente gratuita.

Dopo aver letto queste pagine, nasce una domanda: perché non scriviamo anche noi la stessa storia d'amore? Tutti siamo piccole briciole, ma messe insieme, possono diventare un pane fresco e appetitoso. Oggi manca l'amore e, a motivo di questa drammatica povertà, tante briciole restano isolate, disperse e insignificanti.

Moltiplichiamo l'amore, cominciando noi! E vedremo nascere attorno a noi il miracolo della vita di Carla: piccole storie formeranno un pane, piccoli gesti diventeranno un **Magnificat**, piccoli frammenti diventeranno una cattedrale incantevole.

Grazie, Carla!

E a tutti l'impegno di raccogliere la sfida: componiamo il pane di Dio con le briciole disperse nelle nostre case e nel nostro condominio spirituale.

La Madonna accenda il **si** nei nostri cuori, perché possiamo rispondere con il Suo entusiasmo e la Sua fedeltà.

+ Angelo Comastri

Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto

Intervista a Luigi Accattoli

Carla Zichetti: «Mi arriva per lettera la sorpresa del bene»

Carla è una donna minuta e ha una voce sottile, ma scrive tante lettere e queste lettere sono diventate dei «libretti» e delle audiocassette e delle videocassette; e infine è nata un'associazione e dall'associazione un sito internet: e così esiste un popolo di Carla che comunica attraverso di lei, tanto spesso costretta al letto e alla carrozzella da una rara malattia. Dalla sua casa di Genova svolge una specie di direzione spirituale che si estende continuamente ad altre persone. Io l'ho conosciuta nel 1996 su indicazione del vescovo Angelo Comastri – ora cardinale – e quella che segue è una conversazione che abbiamo avuto al telefono. Lei preferisce scrivere lettere perchè – dice – «dopo ti resta qualcosa». Io invece, che sono un giornalista, preferisco il telefono: e poi metto per iscritto e così anche a me resta qualcosa. Riporto solo le sue risposte. Le mie domande possono essere riassunte in una: come mai scrivi e ricevi tante lettere?

Io mai più immaginavo di fare queste cose: audiocassette, videocassette, lettere, articoli e libretti! E' stata tutta un'invenzione di Dio. Ho iniziato con le audiocassette. Nel 1984 stavo tanto male, ero appena uscita dall'ospedale con una sonda nella pancia, attraverso la quale mi nutrivo. Mi sembrava di non poter fare più niente, nè scrivere – tenevo da sempre un diario – né dare quelle due o tre lezioni settimanali di pianoforte. Ho pensato che se non potevo scrivere, potevo parlare. Presi il registratore che avevo sul comodino a provai a registrare quello che negli anni precedenti avevo scritto nel diario. Quella prima audiocassetta era intitolata "Lettera a un amico". E proprio un amico mi disse: questa è la tua strada! Su di essa mi sono lasciata guidare. Di audiocassette ne ho fatte ventotto. Una è capitata in mano al direttore de "Il Seme" di Genova, Giovanni Pastorino, che mi ha chiesto di scrivere per la sua rivista e io ho accettato ma ho detto: mi dovete mettere l'indirizzo. E ancora oggi sotto ai miei articoli, che sono poi dei pezzi del mio diario, appare la scritta: "Per chi avesse bisogno di comunicare con lei, l'indirizzo di Carla Zichetti è il seguente: via Lagustena, 146/14, 16131 Genova Ge, telefono 010.3778145". Da lì è nata la corrispondenza. Anche a Radio Maria, quando trasmettono le mie audiocassette, danno il mio indirizzo. E la corrispondenza si moltiplica. Nel 1987 iniziai a fare le videocassette: anche questo allargamento avvenne senza un programma. Mi hanno visto a Lourdes, sulla spianata del santuario, che registravo l'audiocassetta e mi hanno suggerito di provare a usare la cinepresa. L'idea mi entusiasmò: fare le riprese, montare, commentare, trovare musiche adatte è sempre una fatica, ma anche una gioia. Ne ho fatte fino a oggi più di trenta: dieci per i pellegrinaggi a Lourdes e le altre con vario argomento, dalla Terra Santa al Natale. I libretti, che sono in tutto diciotto, sono venuti per ultimi e anche loro sono stati una scoperta quasi casuale. Amici conosciuti a Lourdes – quasi tutte le mie cose partono da lì! – nel 1989 mi invitarono a fare un viaggio a Matera e in

quell'occasione mi fecero la sorpresa di trascrivere la mia audiocassetta "Briciole di speranza" e di regalarmi quella trascrizione, suggerendomi di fare altrettanto per le altre cassette, o per nuove idee.

Quanti mi scrivono? Ho un indirizzario di più di mille nomi. Ma a scrivermi sono stati tanti di più. Nel 1987, Anno mariano, avevo scritto a "Famiglia cristiana" e al "Messaggero di Sant'Antonio" dicendo che non potevo girare l'Italia e invitando i lettori delle due riviste a mandarmi cartoline dai santuari: mi arrivarono seimila cartoline! Anche così si è allargata la cerchia. Molti mi hanno inviato libri, storie della loro famiglia, confidenze spirituali. Tra gli amici ve ne sono stati alcuni che hanno funzionato da moltiplicatori dei miei rapporti: il padre Piero Gheddo, Ernesto Olivero, il vescovo Angelo Comastri, i missionari cappuccini. Ho imparato tutto da questa corrispondenza! Il valore dell'amicizia innanzitutto, che ci aiuta a capire quanto sia grande l'amicizia di Dio. Se siamo tanto contenti per una lettera, che può riempire una nostra giornata, quanto dovremmo essere felici del Signore che riempie la nostra vita! Ho anche imparato l'abbondanza del bene che c'è nel mondo. I segni di bontà che mi arrivano per posta mi sorprendono ogni giorno e sento il bisogno di rimmetterli in circolo. Ecco perché pubblico ciò che ricevo. Infine ho imparato ad attendermi la sorpresa del bene nascosto. La mia malattia? E' difficile raccontarla. Connettivite mista, l'hanno definita. Mi sono ammalata che avevo 23 anni. Rimettevo tutto quello che mangiavo e ancora oggi l'assimilazione del cibo è il mio problema. A 28 anni mi hanno operato per ulcera, ma non era ulcera. Nel 1960 mi hanno salvato da una tubercolosi intestinale, ma l'intestino è quello che è. Per parecchi anni sono stata suora, poi (dietro consiglio delle mie superiori, le quali pensavano che una vita più libera mi avrebbe aiutato a guarire) sono uscita dall'istituto, ma la mia consacrazione al Signore è rimasta la stessa.